Introduzione

Ai sensi dell'art. 10, 1° comma del Decreto Legislativo 143/98, il Ministro dell'economia e delle finanze trasmette al Parlamento la relazione sull'attività svolta dalla SACE nell'anno precedente che contiene elementi di valutazione sull'attività svolta dall'Istituto nell'anno in questione, nonché su quella da svolgere nell'anno successivo.
Nel 2000 l'Istituto ha completato il processo di revisione degli strumenti assicurativi sulla base della nuova normativa e delle direttive CIPE. In particolare, la delibera CIPE del 27 ottobre 2000 ha orientato l'attività della SACE al raggiungimento dell'importante obiettivo di migliorare la qualità del proprio portafoglio rischi, fissando al 10% il limite massimo di ogni singolo Paese nell'esposizione complessiva.

Un ruolo fondamentale per il raggiungimento di tale obiettivo è assegnato al Fondo di Riserva. Infatti, il D. Lgs. 143/98 prevede la copertura del fabbisogno finanziario dell'Istituto attraverso adeguati accantonamenti assegnati al "Fondo" al momento dell'assunzione dei rischi. Tali accantonamenti, costituendo le risorse per il pagamento dei futuri indennizzi, mirano a conferire alla SACE un notevole grado di autonomia finanziaria nel medio periodo e un conseguente alleggerimento dell'onere statale sugli stanziamenti di bilancio destinati a coprire il fabbisogno dell'Istituto.

Nel corso del 2000 la SACE è stata impegnata ad approfondire le tematiche connesse all'analisi dell'impatto ambientale delle operazioni che usufruiscono del sostegno pubblico ed in particolare al recepimento delle indicazioni pervenute a seguito dei negoziati svolti in sede OCSE sulla definizione di un "Accordo sugli Approcci comuni in materia ambientale". L'Istituto ha provveduto, in collaborazione con SIMEST, ad affidare ad una Società di consulenza la progettazione delle linee guida

italiane per la verifica dell'impatto ambientale delle operazioni ammesse alla copertura assicurativa. Da gennaio 2001 è iniziata la progressiva introduzione dell'esame di impatto ambientale delle operazioni più sensibili, il sistema entrato a regime nel luglio 2001 prevede che tutte le operazioni presentate a SACE dovranno essere sottoposte ad uno screening ambientale.

Nel 2000 è stata anche effettuata una completa revisione degli strumenti assicurativi in relazione alle indicazioni del Governo e dell'Unione Europea.. Tutte le polizze assicurative sono state infatti, interamente riscritte sulla base della Delibera CIPE n. 93 del 9 giugno 1999 e della Direttiva UE n. 29/98, che hanno contribuito a fornire un significativo sostegno alle esportazioni delle PMI. Anche la costituzione di uno "sportello per l'internazionalizzazione" in Emilia Romagna ha la stessa finalità di avvicinare la SACE alle PMI. Nel corso dell'anno sono state poste le basi per analoghe forme di presenza sul territorio in altre regioni (Piemonte, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Sardegna e Sicilia) e l'apertura di un ufficio SACE a Milano.

Per quanto riguarda lo scenario economico, nel 2000 l'economia italiana ha registrato una consistente ripresa e la crescita del PIL si è attestata sul 2,9%, tuttavia nella seconda parte dell'anno, la congiuntura ha risentito dell'aumento dei prezzi internazionali dei prodotti petroliferi e di un rallentamento della domanda estera. L'espansione è stata trainata dal buon andamento delle esportazioni, favorite dalla debolezza dell'euro e dall'evoluzione positiva della domanda internazionale.
La bilancia commerciale italiana ha risentito negativamente del deficit energetico, infatti, l'avanzo commerciale, che nel 1999 era di 12,8 mld di euro, nel 2000 si è ridotto ad appena 1,4 mld.
Per lo stesso motivo, l'espansione delle esportazioni (+16,4% rispetto al 1999) è stata inferiore a quella delle importazioni (+23,6%).

Per quanto riguarda la SACE, l'incremento dell'attività assicurativa ha comportato un aumento degli impegni assunti pari al 123%

(corrispondenti a 4.986 mln di euro) rispetto agli impegni del 1999. L'intero impegno assunto nel 2000 si è riferito per il 92,5% a crediti acquirenti, per il 5,3% a crediti fornitori e per il 2,2% a investimenti.

In relazione alla tipologia delle operazioni assicurate, il 51% degli impegni è stato assorbito da operazioni di Project Financing, Finanza Strutturata e Investimenti all'estero.

Sul fronte degli indennizzi, nel 2000 si è registrata una contrazione del 43,8% rispetto al 1999, ciò principalmente per una minore sinistrosità della Nigeria e per il superamento delle difficoltà che aveva incontrato l'Iran nel corso del 1999.

Capitolo 1

Il quadro congiunturale e gli indirizzi generali di politica assicurativa

1. Evoluzione del quadro congiunturale nel 2000

Nel corso del 2000 l'economia mondiale ha registrato un tasso di crescita molto sostenuto trainata dalla forte espansione dell'economia statunitense e dalla (seppur modesta) ripresa dell'economia giapponese.

Il PIL mondiale si è accresciuto in media del 4,8% rispetto al 3,5% dell'anno precedente, registrando un incremento più marcato nel primo semestre e un rallentamento nella seconda metà dell'anno.

La crescita è stata particolarmente elevata nei paesi emergenti (quasi 6%), ma anche le economie dei paesi industrializzati hanno registrato nel complesso un incremento del PIL del 3,8% (dal 3% segnato nel 1999), cui hanno principalmente contribuito gli Stati Uniti con una crescita del 5% mentre il Giappone ha segnato un tasso di sviluppo (1,7%) piuttosto modesto.

Nel 2000 il PIL mondiale è aumentato del 4,8%

Leggermente inferiore alla media è risultata la crescita nell'area dell'Euro (3,4%) a causa del contenuto sviluppo del PIL nei paesi di maggior peso quali la Germania (3%), la Francia (3,2%) e l'Italia (2,9%).

Al di fuori dell'area OCSE, si è registrata una forte ripresa nelle economie più dinamiche dell'Estremo Oriente (8,2%) e in Russia (7,5%); la Cina (8%) ha continuato a segnare un ritmo di espansione in linea col trend di lungo periodo.

Meno dinamico è stato lo sviluppo dell'economia latino-americana (4,1%) che, pur in sensibile ripresa rispetto al 1999, ha sofferto della difficile situazione esistente in Argentina, dove l'economia reale è stata

penalizzata dagli elevati tassi di interesse e dal rapporto di cambio fisso col dollaro USA. Il Brasile ha registrato invece un tasso di crescita (4,2%) lievemente superiore a quello medio dell'area, dato ancor più rilevante se si confronta con la debole crescita dell'economia brasiliana registrata nell'anno precedente (0,8%).

Come conseguenza dell'espansione economica mondiale, il commercio internazionale ha registrato un tasso di sviluppo pari al 12,4%, più che doppio rispetto a quello del 1999 (5,3%). La forte domanda su scala globale è stata sostenuta sia dall'apprezzamento della valuta statunitense che, unitamente agli alti prezzi dell'energia, ha stimolato gli scambi commerciali dei paesi produttori, sia dalla crescente apertura verso l'estero di alcune importanti economie emergenti. Peraltro, gli elevati corsi del petrolio (e, in misura minore, delle altre materie prime) hanno giocato un ruolo ambivalente, poiché se da una parte hanno influito positivamente sulla capacità di spesa dei Paesi produttori, dall'altra hanno contribuito a deteriorare le ragioni di scambio dei Paesi consumatori, inducendo timori di ripresa dell'inflazione e, quindi, prudenti indirizzi di politica economica. La dinamica dei prezzi al consumo, comunque, è risultata nel complesso ancora contenuta.

Il tasso di sviluppo del commercio internazionale è stato pari al 12,4%

Nel 2000 l'economia italiana ha registrato una consistente ripresa e la crescita del PIL si è attestata sul 2,9%; tuttavia, nella seconda parte dell'anno la congiuntura ha risentito dell'aumento sostenuto dei prezzi internazionali del petrolio e del rallentamento della domanda estera. L'espansione economica è stata trainata dalle esportazioni –che hanno beneficiato della debolezza dell'euro e del positivo andamento dell'economia mondiale– e sostenuta dalla domanda interna. Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento significativo, superiore alla media dell'area Euro.

In Italia la crescita del PIL è stata pari al 2,9%

L'inflazione è aumentata principalmente a causa del già citato incremento delle quotazioni delle materie prime: la crescita dell'indice dei prezzi al consumo si è attestata nella media annua sul 2,5%, un livello lievemente superiore alla media europea.

La bilancia commerciale italiana ha registrato nel periodo in riferimento un rilevante peggioramento, dovuto quasi interamente all'ampliamento del deficit energetico: secondo i dati Istat, l'avanzo commerciale, pari a 12,8 miliardi di euro nel 1999, si è ridotto ad appena 1,4 miliardi nel 2000, risultante da esportazioni per 257,3 miliardi di euro e da importazioni per 255,9 miliardi.

Significativa riduzione dell'avanzo commerciale

L'espansione delle esportazioni (+16,4% rispetto al 1999) è stata inferiore a quella delle importazioni (+23,6%) e si è diretta principalmente verso i mercati extra europei, dove si è avvantaggiata del deprezzamento dell'euro. Particolarmente rilevante è stata la crescita delle esportazioni verso la Turchia (+63,5%), la Russia (+46,2%), la Romania (+39,1%), l'Ungheria (+30,8%), l'India (+32,7%), la Cina (+29,8%), l'Iran (+24,6%) e il Messico (+45,6%).

In tale contesto, merita d'essere sottolineato il peso crescente assunto da taluni mercati, quale ad esempio il mercato polacco che ha assorbito l'1,5% delle esportazioni totali italiane, quello rumeno (1%) e quello ungherese (0,9%) la cui incidenza nell'export nazionale è ormai in linea con quella di paesi quali la Russia (1%) e la Cina (0,9%), nei confronti dei quali la bilancia commerciale italiana registra peraltro disavanzi dell'ordine di 5-6 miliardi di euro.

2. La disciplina internazionale nel settore credito all'esportazione

L'attività svolta a livello internazionale nel corso del 2000 si è incentrata sulla trattazione di temi di notevole rilievo per l'attività diretta ed indiretta dell'Istituto.

Per quanto concerne l'OCSE va segnalato, in primo luogo, il complesso negoziato per la creazione di Approcci Comuni in materia di analisi dell'impatto ambientale.

In sede OCSE, sono state discusse le linee guida sull'analisi dell'impatto ambientale

Questo processo era stato inizialmente sollecitato dalla forte volontà, in particolare degli Stati Uniti, di eliminare le potenziali distorsioni di concorrenza tra i propri esportatori, soggetti a rigorosi *screening* ambientali per beneficiare del sostegno pubblico, e quelli di altri paesi occidentali, più liberali in materia.

L'*Export Credit Group* ha approvato un *Action Statement* il cui obiettivo è quello di determinare un impegno da parte delle ECAs per l'esame dell'impatto ambientale. Con tale strumento sono state gettate, altresì, le basi per definire i passi successivi, dei quali il primo è un Piano di Lavoro (*Work Plan*) che ne costituisce gli aspetti operativi e che fissa la conclusione dei lavori entro la fine del 2001.
Per realizzare il programma sono state indette delle riunioni speciali del Gruppo Crediti all'Esportazione nonché, occasionalmente, incontri a livello Paesi del G8, che hanno fortemente contribuito ad avvicinare le posizioni, talvolta notevolmente divergenti, tra le varie ECAs, consentendo di fissare come obiettivo finale il raggiungimento di un Accordo sugli Approcci Comuni.

L'esame delle varie bozze di Accordo predisposte è stato accompagnato dalla presentazione dei sistemi nazionali via via adottati dalle varie Agenzie, che hanno così inteso dare segnali inequivocabili di grande sensibilità verso il tema in questione.
La Germania, in particolare, ha organizzato, nel quadro dell'Expo di Hannover, un *workshop* sull'energia e sull'ambiente, in cui si è data

notevole rilevanza al potenziale ruolo delle ECAs nell'incoraggiare i paesi importatori ad adottare più rigorose normative ambientali, nel concedere finanziamenti a condizioni più generose per impianti che adottino misure più severe per l'abbattimento dei fumi e nei meccanismi commerciali che possano favorire la realizzazione di nuovi impianti a costi più accessibili.

L'impegno, inoltre, a concludere in tempi più rapidi l'Accordo sugli Approcci Comuni ha indotto l'OCSE ad organizzare altre riunioni straordinarie nel primo semestre 2001 con il pieno sostegno di tutte le parti coinvolte, incluse le Organizzazioni Non Governative, per informare le quali nel mese di maggio 2001 è stata organizzata una riunione speciale.

Dopo un negoziato che si è protratto per circa un decennio, i Partecipanti al *Consensus* hanno raggiunto un Accordo *ad referendum* sulla disciplina settoriale per i prodotti agricoli. Il perfezionamento dello stesso accordo, tuttavia, è ancora pendente per la resistenza di un Partecipante ad accettare l'inclusione delle cosiddette Agenzie Pubbliche di Commercializzazione (*State Trade Entities*) tra i destinatari della nuova disciplina.

Sul fronte dell'Accordo sulla disciplina speciale adottata il 1° settembre 1998 per le operazioni strutturate nello schema del *project financing* i Partecipanti hanno espresso l'orientamento ad estendere di un anno il periodo di prova con l'obiettivo, alla scadenza, ossia il 31 agosto 2002, di consolidare la stessa disciplina nell'Accordo Generale.

Estensione periodo di prova per la disciplina speciale adottata per le operazioni di project financing

A seguito dell'approvazione della Convenzione OCSE sulla corruzione di pubblici ufficiali esteri, avvenuta nel 1997, e sulla spinta di pressioni esercitate da molti membri, è stato approvato un *Action Statement* destinato alle ECAs. Con tale dichiarazione si è inteso non solo vincolare le stesse a combattere la corruzione nelle transazioni internazionali, ma anche ad impegnarle nell'adozione di concrete misure volte a rendere edotti i beneficiari dell'intervento pubblico delle responsabilità in cui

incorrono e ad impegnarli a comportamenti coerenti con la richiamata Convenzione.

In difetto del rispetto di tali norme, l'ECA è in condizione di rifiutare il sostegno, l'indennizzo o di richiedere la restituzione di quanto già eventualmente corrisposto, sia nel caso di copertura assicurativa che in quello di stabilizzazione del tasso d'interesse.

A seguito di tale iniziativa l'Istituto SACE, nel dicembre del 2000, ha deliberato l'adozione di uno specifico questionario inserito nel contesto della domanda di assicurazione, nonché delle specifiche clausole introdotte nelle Condizioni di Polizza.

Larga eco hanno avuto le discussioni sulle cosiddette ***unproductive expenditures,*** ossia le spese sostenute dai paesi più poveri (HIPC) non strettamente necessarie al loro sviluppo economico ma che, al contrario, contribuiscono all'appesantimento del loro debito.

Le ECAs sono state invitate a dare, su base volontaria, ampia e trasparente informazione sulle transazioni destinate a questi paesi con apposito formulario predisposto dall'OCSE, incluse quelle riguardanti gli armamenti e possibilmente allargando l'esercizio anche ai paesi IDA, con l'obiettivo dell'adozione di misure volte a favorire la riduzione del loro debito.
Per quanto riguarda l'adozione di uno *Statement of Principles* teso a garantire una maggiore trasparenza sull'attività delle ECAs, dopo alcune divergenze da parte francese e statunitense sull'impegno a fornire informazioni anche sulle forniture di armamenti, l'Accordo è stato siglato nel luglio 2001 escludendo la notifica delle suddette forniture.

In ambito Unione Europea grande interesse ha suscitato il rapporto commissionato dalla Commissione Europea ad uno studio di consulenti per la revisione della Comunicazione sul breve termine del 1997. L'obiettivo della Commissione era di rivedere la definizione dei cosiddetti "rischi di mercato" (non suscettibili, come noto, di alcuna forma di

sostegno pubblico), alla luce delle eventuali modificazioni registrate dal mercato privato dalla data dell'emanazione della Comunicazione stessa.

Proposte di modifica della Comunicazione UE sul breve termine

Sulla base di quanto riferito in detto rapporto, la Commissione ha elaborato una nota con la quale ha prospettato di estendere l'applicazione della richiamata Comunicazione alle transazioni con tre anni di credito, includendo anche il rischio politico e prevedendone l'applicabilità a tutti i paesi OCSE, inclusi Turchia, Messico, Rep. Ceca, Ungheria, Polonia e Corea del Sud attualmente esclusi.

In relazione a quanto prospettato dalla Commissione, nel mese di aprile 2001 si è tenuta una riunione a Bruxelles nel corso della quale la stragrande maggioranza dei paesi membri dell'Unione si è manifestata contraria all'adozione di misure che amplino la durata del credito oltre i due anni attuali e che portino all'inclusione dei richiamati sei paesi attualmente esclusi. La Commissione, ascoltate le ragioni dei paesi membri, si è riservata il diritto di deliberare autonomamente sul futuro indirizzo che intende adottare.

Nel corso del 2000 l'Istituto SACE, nell'intento di migliorare ed intensificare i rapporti di cooperazione con le altre Agenzie omologhe e per favorire le intese strategiche degli esportatori italiani nella loro attività internazionale, ha sottoscritto accordi di riassicurazione, su base di reciprocità, con Hermes (Germania), ECGD (Regno Unito), OeKB (Austria), NCM (Olanda) e CESCE (Spagna). Salgono così, con quelli stipulati nel passato con EKN (Svezia) e OND (Belgio), a sette gli accordi quadro stipulati fino al dicembre 2000 a cui si debbono aggiungere anche quelli definitivamente perfezionati con COFACE (Francia) e con SEC (Slovenia) nel 2001.

Gli esportatori italiani possono, pertanto, contare su strumenti di sostegno all'export supplementari, rappresentati dalla copertura totale della fornitura anche quando parte della stessa sia di pertinenza di altre imprese europee operanti nei paesi summenzionati.

Capitolo 2.
L'assunzione dei rischi e l'evoluzione dell'esposizione SACE

1. Elementi generali di politica assicurativa

Nell'anno 2000 la politica assicurativa attuata da SACE è stata orientata al perseguimento di due obiettivi fondamentali:

1. il miglioramento della qualità del portafoglio rischi ed una sua più accentuata diversificazione geografica;
2. un maggior sostegno al processo di internazionalizzazione delle imprese.

L'obiettivo di una migliore qualità del portafoglio nasce, in primo luogo, dalla necessità di contenere tendenzialmente il fenomeno della sinistrosità e, di riflesso, il connesso fabbisogno finanziario che, in virtù delle disposizioni introdotte dal Decreto Legislativo n. 143/98, dev'essere coperto mediante accantonamenti al Fondo di Riserva nel momento stesso dell'assunzione dei rischi. Tali accantonamenti, precostituendo le risorse per il pagamento dei futuri indennizzi, mirano a conferire all'Istituto un elevato grado di autonomia finanziaria nel medio periodo ed evitare allo Stato la necessità di rilevanti stanziamenti nelle fasi di acuta sinistrosità.

L'azione volta a migliorare la qualità del portafoglio rischi è stata sviluppata, nel corso dell'anno 2000, lungo tre linee direttrici:

a. la ricerca di una più ampia diversificazione geografica dell'esposizione;
b. il rafforzamento dei criteri di valutazione sia delle operazioni tradizionali assistite da garanzia sovrana o bancaria sia del rischio "corporate";
c. la creazione di nuovi spazi per le operazioni di project financing e di finanza strutturata, all'interno delle quali sono presenti di norma meccanismi di mitigazione del rischio. Anche le operazioni di investimento all'estero –divenute ormai fattore trainante del processo di internazionalizzazione– hanno acquistato un peso significativo nel

volume dei rischi assunti e, essendo tali operazioni storicamente caratterizzate da un basso indice di sinistrosità, contribuiscono senza dubbio a migliorare la qualità complessiva del portafoglio.

Tale azione di rinnovamento degli indirizzi di politica assicurativa ha trovato un'importante conferma nella Delibera CIPE del 27 ottobre 2000, con la quale sono state fornite a SACE specifiche direttive in materia di diversificazione del rischio in linea con gli orientamenti suesposti. Infatti, tali direttive impegnano l'Istituto a perseguire l'obiettivo di contenere entro il 10% il peso di ogni singolo Paese nell'esposizione complessiva, con la possibilità di superare tale limite in presenza di operazioni di investimento, project financing e finanza strutturata.

Nella stessa ottica, ma con finalità ancora più ampie, si pone l'iniziativa volta a dotare SACE di uno strumento di verifica dell'impatto ambientale delle operazioni ammesse alla copertura assicurativa. In collaborazione con SIMEST, e avvalendosi di consulenti esterni, è stato effettuato uno studio per la definizione di "linee guida" ambientali e per la messa a punto di idonei strumenti di valutazione.

Il sostegno alla internazionalizzazione delle imprese ha fatto leva sia sugli strumenti tradizionali dell'assicurazione credito all'esportazione sia sulla elaborazione di nuove formule di copertura assicurativa ispirate alle attuali situazioni di mercato e alle connesse problematiche che le imprese si trovano a fronteggiare in un quadro di crescente globalizzazione dei processi produttivi e commerciali. Ciò ha condotto ad una attenta rielaborazione degli strumenti assicurativi di SACE.

A supporto di tale complesso ed ambizioso programma operativo è stato avviato un vasto programma di reingegnerizzazione del sistema informatico interno, che sarà completato nel giro di qualche anno.